Basaglia contestato. Perché?

Il caotico e confuso III Convegno internazionale di psichiatria a Trieste ha avuto un solo merito: quello di riportare agli occhi di tutti il dramma dei manicomi e della repressione. Per il resto non mi sembra che siano emerse risposte convincenti; forse i duri scontri ideologici ed anche fisici, hanno finito per dominare il convegno. Resta pertanto un punto interrogativo: perchè malgrado i tentativi fatti negli ultimi anni dalle forze più progressiste ben poco è cambiato? Quali le cause? Probabilmente la lotta iniziata con successo anni fa da Basaglia si è esaurita intorno al personaggio e lo stesso Basaglia è rimasto prigioniero di un mondo difficile da distruggere. Come si spiegano infatti alcuni episodi come il tentativo di far sorgere strutture alternative in provincia di Modena e di Latina, che finiscano per essere niente altro che micro-ospedali dalle sbarre dorate?

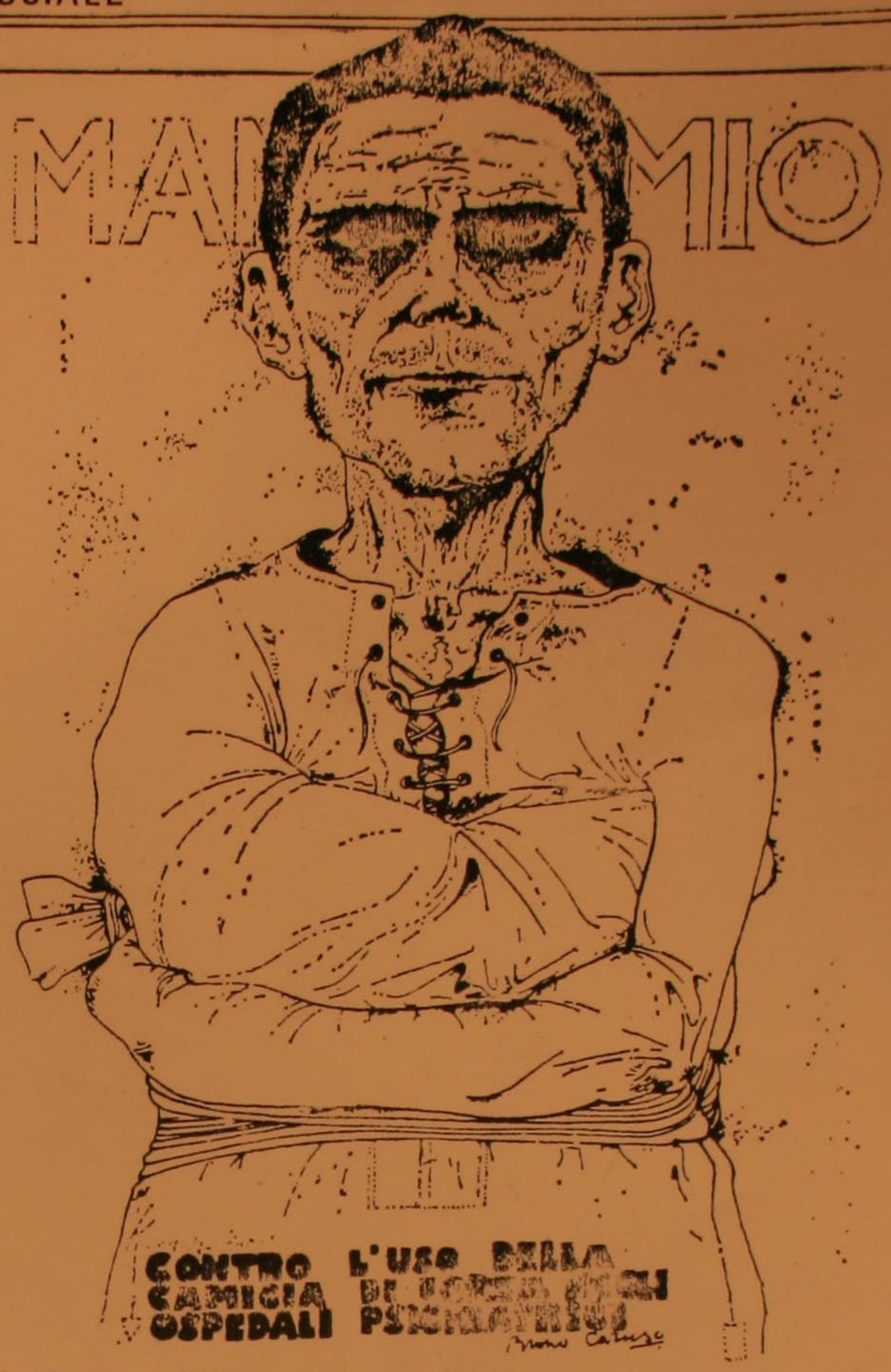
Come mai non si sono ancora trovate soluzioni per il superamento della Legge del 1904? Perchè non si bloccano i ricoveri negli ospedali psichiatrici? Perchè non si trovano soluzioni per una diversa utilizzazione del personale dei manicomi?

Perchè molte amministrazioni provinciali sono sorde ad ogni tentativo di modificare in modo totale la gestione di strutture manicomiali? eppure sono tante le amministrazioni provinciali gestite dalla sinistra, quella sinistra che sostiene da tempo il movimento di «Psichiatria democratica». Purtroppo la politica portata avanti da quaiche tempo dal vertice del movimento, non corrisponde più a quelli che furono i punti principali a cui si ispirò inizialmente Basaglia.

La contestazione, che non è venuta solo dagli Autonomi ma anche da allievi di Basaglia, viene dai gruppi che operano nei quartieri di Napoli, dai giovani di attività terapeutica popolare che agivano nel quartiere S. Faustino di Modena e che si sono visti sfrattare dall'amministrazione comunale perchè non allineati.

Oggi coloro che contestano i vertici di «Psichiatria democratica», non sono contro il movimento ma contro chi rischia di annullare la vera apertura che era nata dal movimento stesso, che non è soltanto distruzione del manicomio ma una lotta all'emarginazione in ogni suo aspetto. Gli sforzi compiuti da alcuni gruppi nel mezzogiorno del nostro paese non sono solo rivolti alla non costruzione dell'ospedale di Cosenza e alla distruzione dei lager ma sono una battaglia contro l'ignoranza, contro le cosche mafiose, contro i riti magici, contro l'accettazione da parte dei più deboli di ogni forma di sopraffazione. Come può ancora questa gente accettare i Félix Guattari di turno, come può ancora accettare i santoni, i miti e tutti quei personaggi che recitano per sé stessi e a favore del sistema qualunque esso sia.

Un ragazzo del Movimento autonomo a Trieste, in un momento di calma, ha così spiegato le ragioni della lunga contestazione: «Riconosciamo a Basaglia di aver fatto uscire i pazzi dal manicomio, ma questa esperienza è ormai a un bivio: adesso si deve decidere se si continua la lotta contro l'etichettatura di pazzo del singolo nella società o si torna indietro. I pazzi liberati, i giovani, tutti gli emarginati hanno ormai gli stessi bisogni: lottare contro la repressione e per la casa. Gli psichiatri che distruggono i manicomi devono decidere se appoggiare o no queste lotte di tutti».



Un disegno di Bruno Caruso tratto dal volume La real casa dei matti (Ed. Dedalo)

Quelli dell'attività terapeutica popolare in una loro pubblicazione, incalzano: «I filosofi hanno soltanto interpretato il mondo in modi diversi, ma si tratta di trasformarlo. — Così come il mondo nella sua totalità, anche il mondo del singolo deve non venire interpretato in modi diversi, a seconda delle diverse scuole filosofiche, psicologiche, psicoanalitiche, ma deve venir trasformato. Ma, se si accetta che il mondo del singolo debba venire non interpretato bensì trasformato (e, solo attraverso la trasformazione, interpretato e capito), occorre identificare modalità e strumenti adeguati a promuovere, anche a livello di *vita quotidiana dei singoli*, processi di trasformazione concreta di situazioni concrete, che potenzino la personalità di ogni lavoratore attraverso il collegamento e la lotta. — L'attività terapeutica popolare, la scienza della valorizzazione reciproca della personalità degli sfruttati, costituisce un nuovo strumento al servizio del movimento operaio, delle autonomie e dei poteri locali, nonchè dei singoli lavoratori che si propongano, fin da oggi, di cominciare a trasformare la qualità della propria vita individuale e dei propri rapporti interpersonali».

E' su questi temi che Basaglia e i vertici di «Psichiatria democratica» non rispondono ancora. Non basta dichiarare di volere la distruzione dei manicomi, e non basta neanche distruggerli, la lotta è più profonda e più dura: è la lotta all'emarginazione e ad ogni forma di controllo repressivo.

Elio Aiuti